

Karl Marx

La situazione in Olanda – Danimarca – Conversione del debito britannico – India, Turchia e Russia

«New-York Daily Tribune» n. 3790
9 giugno 1853

Londra, martedì, 24 maggio 1853

Le elezioni generali in Olanda, rese necessarie dal recente scioglimento degli stati generali, sono ora terminate e il risultato è stato una maggioranza di 12 voti a favore del governo ultraprotestante e monarchico.

La Danimarca in questi giorni è inondata da libelli antigovernativi, tra i quali fanno spicco i seguenti: “*Lo scioglimento del parlamento spiegato al popolo danese*”, del signor Grundtvig, e un altro, anonimo, intitolato: “*La controversa questione della successione danese, ovvero che cosa devono fare le potenze europee*”. Entrambi i libelli mirano a dimostrare che l’abrogazione della vecchia legge di successione, come richiesta dal governo e stipulata nel protocollo di Londra, segnerrebbe la rovina del paese trasformandolo, in un primo tempo, in una provincia dello Holstein e successivamente in una colonia russa.

Cosicché sembra che il popolo danese si sia finalmente reso conto di come si è ritorta a suo danno la pervicace opposizione alla richiesta d’indipendenza sollevata nel 1848 dai ducati dello Schleswig e dello Holstein. I danesi vollero ostinatamente mantenere l’unione permanente del loro paese con lo Holstein e a questo fine mossero guerra alla rivoluzione tedesca, vinsero la guerra e conservarono lo Holstein. Ma, in cambio di quella conquista, ora sono condannati a perdere il proprio paese. Nel 1848 e nel 1849 la «*Neue Rheinische Zeitung*»¹ non desistette mai dal mettere in guardia i democratici danesi sulle conseguenze a lungo termine della loro ostilità alla rivoluzione tedesca. Il giornale prevede lucidamente che i danesi, contribuendo a disarmare la rivoluzione all’estero, si legavano per sempre ad una dinastia la quale, poiché la linea legittima di successione aveva ottenuto sanzione e validità grazie al loro stesso consenso, avrebbe abbandonato il loro paese al bon plaisir^a dello zar russo. La democrazia danese

^a beneplacito